

Assessment dopo il freno al credito

Le banche dietro la speculazione in borsa

Come le grandi società hanno sfruttato l'euforia dei mesi scorsi

La limitazione del credito bancario ai clienti con mezzo miliardo e oltre (non più del 12% di aumento dal marzo '73-marzo '74), decisa verso la fine del mese scorso dal governo, sembra aver imposto almeno un temporaneo colpo di freno agli speculatori di borsa più attivi (in particolare ai fondi comuni e ai Sindona, a detta di diversi osservatori) che, in vista dei «riporti» — una scadenza tecnica dove si concretizzano le compravendite dei titoli depositati in banca, e dove entra in azione il denaro — sono «rientrati» precipitosamente per timore di finire in brutte acque. C'è stata e ci sarà, dopo la febbre conclusa nei mesi scorsi, una discesa della borsa, che ha visto un ritorno delle quotazioni a quello del 30 luglio e quello del 6 agosto.

In queste due giornate la borsa è perso, secondo gli indici di «Sole 24 Ore», rispettivamente il 5,6 per cento e il 4,5 per cento. Il 7 agosto il comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, preoccupato di ciò che mai circa voci catastrofiche di capitoloni, faceva un passo verso i principali istituti di credito per avere assicurazione che le banche avrebbero continuato a finanziare la speculazione come nel passato. Il giorno dopo, un comunicato ottimistico del direttivo affermava: «Circa voci diffuse in merito a una riduzione delle disponibilità per i riporti e di un aumento degli scarti a garanzia, i rappresentanti delle banche hanno dato assicurazioni che scarti e riporti non subiranno diminuzioni per le prossime scadenze».

Ma per il «Sole 24 Ore» questa assicurazione appariva «deludente». «Cosa significa infatti — dice il giornale — il fatto che le banche non ridurranno le disponibilità per i riporti e non chiederanno un aumento degli scarti? A pensarci bene, ben poco».

Per sostenere l'andamento della speculazione occorreva un denaro che non era, e che non è, altro che uguale disponibilità. Per il «Sole 24 Ore», la questione poi, non stava tanto nelle misure decise dal governo, quanto nell'andamento delle banche. Ora che le cose si mettevano male, era anzi il momento di coinvolgere le banche nelle responsabilità generali. «Le banche», affermava — si sono sempre limitate ad amplificare i fenomeni di borsa, senza mai tentare di correggerli, anzi le banche più avvedute in genere si limitano ad applicare uno sconto di garanzia del 30 per cento sul valore dei titoli dati a riporto, senza accorgersi che il rapporto di cambio è troppo della quotazione del titolo in relazione al suo presunto valore reale».

Le banche cioè hanno sempre favorito la speculazione. La cosa è risaputa, ma la affermazione del «Sole 24 Ore» merita di essere registrata, perché dimostra l'assoluta ingenuità di chi si fida dei operatori di borsa e sistema bancario dopo le limitazioni creditizie.

La condotta delle banche — commentava il giornale — a prima vista sembrerebbe neutrale, ma non lo è perché neutrale, a disposizione più soldi nelle tasche dei ricchi e dei fondi in quelle di ribasso, amplificando quindi la tendenza in corso». Che cosa significa questo commento? I titoli dei ricchi? Significa che le banche speculano in borsa, dopo certe febbri rialziste, soprattutto comprando titoli in ribasso.

Molti — commentava il giornale — dopo le assicurazioni date da alcuni istituti di credito al comitato direttivo degli agenti di cambio, non forse illusi circa la posizione delle banche (cioè nel continuare a largheggiare nel credito facile, ndr), e d'altra parte che sono stati in pochi. «Dai molti giorni infatti si ha notizia di ricerche di denaro da parte di operatori con clienti più esposti, ed ormai la maggior parte delle posizioni sono già state sistemate». Quindi i temuti capitoloni — dopo affannose ricerche di denaro — pare siano stati evitati. Comunque, passata la scadenza dei riporti, si profila quella delle liquidazioni di fine mese, dove ancora entra in scena il denaro a chiudere le partite.

La caduta della borsa sarebbe stata anche più grave, se non vi fossero stati i massicci interventi della Banca d'Italia, con acquisti sui titoli più esposti al ribasso. Fra questi, quelli più esposti dei giorni scorsi, erano i titoli collegati alle società dominate dai gruppi Bonomi e Sindona, che, a detta di Fabbri sul «Giorno», sono i due gruppi responsabili di aver scosso la borsa nel corso di quest'anno». Se la borsa — che è il luogo della speculazione visibile — deve avere la funzione di «attuare il risparmio», una sua funzione certamente l'ha, solo che il «risparmio» alla fine non sempre affluisce verso attività produttive, capaci di remunerare il capitale investito in azioni, ma nelle tasche degli speculatori di alto bordo o tra gli utili incassati dalle banche per cui alla fine i tosti non sempre loro, i cosiddetti «risparmiatori» per i quali, a ogni occasione nera, giornali tipo «Sole 24 ore» non mancano mai di versare lacrime di cocodrillo.

In difficoltà Messmer dopo il «colpo di mano di ferragosto»

I sindacati chiedono al governo una soluzione negoziata per Lip

Il nuovo piano governativo prevede la creazione di quattro società ma restano oscuri i meccanismi di questo progetto che viene accolto con sospetto dai lavoratori della fabbrica



La palestra di Besançon, dove ieri si è tenuta l'assemblea dei lavoratori della Lip

Acquistando il 51% del capitale operante nella estrazione

La Libia ha posto sotto controllo un gruppo di società petrolifere

Si tratta del consorzio di società AMOSEAS - Solo la Shell rifiuta le condizioni - Ora rimangono Exxon e Mobil Mulafami nel mercato petrolifero internazionale - Dichiarazioni di De Mita e Bertoldi sul problema del prezzo

Dopo il «giallo» di Tokio

Agli arresti a Seul il sudcoreano rapito

SEMPRE PIÙ MISTERO SI fa il caso del rapimento del leader dell'opposizione sud coreana, Kim Dae Jung, rimpatriato di forza da cinque misteriosi personaggi, la settimana scorsa, mentre si trovava nel suo albergo di Tokyo. Mentre il governo di Seul promette all'ambasciatore giapponese di tenerlo informato degli sviluppi delle indagini condotte da quella polizia, i principali quotidiani giapponesi riferiscono con vistosi titoli che il maggiore avversario del presidente Park (fu sconfitto alle elezioni presidenziali del 1972) si trova virtualmente agli arresti domiciliari. Dopo essere riapparso inaspettatamente nella sua dimora di Seul dopo un avventuroso viaggio in auto e per mare, legato, imbavagliato e stordito, Kim Dae Jung è stato arrestato sotto la «protezione» della polizia coreana che gli vieta qualsiasi contatto con il mondo esterno.

Un'analisi dell'organo del governo dell'URSS

Le «Isvestia» per l'ampliamento dei rapporti italo-sovietici

Dopo essere stata una pioniera dell'incremento del commercio con i paesi socialisti, l'Italia «ha sceso tre o quattro gradini» - L'accordo decennale

MOSCA, 17. L'Isvestia si pronuncia stasera in favore dell'ampliamento delle relazioni economiche tra URSS e Italia. Il giornale pubblica un articolo di Lev Tolkuunov, rientrato recentemente dall'Italia, in cui egli illustra in particolare la reazione dei circoli dirigenti del Paese al felice sviluppo dei rapporti economici con l'Unione Sovietica e con i Paesi occidentali. La stampa dei circoli d'affari d'Italia — egli rileva — sta esaminando, analizzando, traendo conclusioni dalle notizie circa l'ampliamento della cooperazione economica dell'URSS con gli Stati Uniti e con la RFT a seguito dei viaggi di Leonid Breznev. E ciò non è casuale. Non molto tempo fa l'Italia fu uno dei pionieri dell'incremento del commercio con i Paesi socialisti. L'accordo con la FIAT sulla sua partecipazione alla costruzione dello stabilimento automobilistico di Città Togliatti venne definito «la transazione del secolo».

L'ENI sulle forniture di gas naturale all'Italia in cambio di impianti per gasdotti, debbono cedere il primato agli accordi con gli altri paesi. Nell'elenco dei partners economici dell'URSS l'Italia ha sceso, tra i paesi occidentali dopo il 1970, tre o quattro scalini, cedendo il posto a Stati quali la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Tuttavia, come è stato più volte sottolineato, il nuovo carattere delle relazioni della Unione Sovietica con gli Stati Uniti e la RFT non danneggia gli interessi degli altri paesi né le loro possibilità nell'ampliamento dei rapporti economici e di altra natura con l'Unione Sovietica. Ecco perché in Italia vengono riposte grandi speranze sul nuovo accordo economico-commerciale decennale con l'Unione Sovietica.

L'accordo concluso per un anno, due o tre — ha messo in rilievo il vicesegretario del Commercio estero italiano Giulio Orlando — non corrisponde già più al ciclo produttivo in condizioni di tecnologia avanzata. Gli aspetti più interessanti dell'accordo decennale riguardano proprio le nuove forme ed i metodi di

Le società statunitensi operanti in Libia attraverso il consorzio AMOSEAS hanno ceduto il 51 per cento al governo libico. Solo una di esse, la Shell, non ha accettato. A far precipitare la situazione è stato il divieto di esportazione di prodotti petroliferi imposto dal governo di Tripoli. Una delle società del gruppo AMOSEAS, l'Amerada, ha detto di attendersi un'indennizzo di 18 milioni di dollari per la sua quota, che è di un sesto. Vale a dire che l'acquisto del 51 per cento costerebbe al governo libico 108 milioni di dollari. Altri membri del consorzio ritengono tuttavia di dover ottenere un prezzo maggiore e la Shell ha finora rifiutato di accordarsi. Le società rimaste fuori del consorzio sono Exxon e Mobil.

La progressione della presa di controllo libica cambia alcuni dati del mercato statale. I governi del Golfo Persico, in primo luogo l'Arabia Saudita, hanno accettato una partecipazione del solo 25 per cento e sono ora sotto la pressione dell'opinione pubblica dei paesi arabi. Le compagnie statunitensi temono quindi una ulteriore revisione di tutti gli accordi che potrebbero indebolire il loro controllo sulla destinazione del petrolio ai mercati di consumo. Gli accordi finora hanno confermato, dalla Nigeria all'Iran, un «diritto di prelazione» delle compagnie statunitensi sulle forniture anche sulle quote diventate disponibili statali. Ma ciò è dovuto alla temporanea debolezza di quei governi e all'incapacità dei governi europei a costruire un'alternativa al di fuori delle società internazionali.

Altri dati degli sviluppi sul mercato internazionale sono l'annuncio che l'Iran è uno dei più forti produttori mondiali e pronto ad aumentare le forniture del 60 per cento al ritmo del 20 per cento di incremento del mercato. La Venezuela ha accettato per la prima volta di rifornire le raffinerie di Cuba finora approvvigionate dai lontani centri di produzione dell'URSS che il governo USA sta bruciando le tappe per acquisire le riserve dell'Alaska in modo da recuperare un certo spazio di indipendenza dal mercato estero.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria italiana che affronta il problema petrolifero alcuni ministri del governo italiano. In dichiarazioni rilasciate alla stampa sia De Mita (Industria) che Bertoldi (Lavoro) si richiamano all'aumento dei prezzi internazionali per sostenere che l'aumento dei prezzi al consumo deve essere compensato in Italia. Se la pensano così, il monopolio petrolifero è pronto a servirli, imbottendo gli uffici ministeriali e la stampa di dati e raddoppiando il prezzo del greggio. Ma il prezzo del greggio incide in misura limitata sul prezzo dei derivati del petrolio. Il prezzo dei derivati, che è quello che interessa il consumatore, è l'unico risultato sarà un mutamento nella posizione delle compagnie che effettuano la raffinazione, ma con una riduzione ragiornale dei costi di trasporto e raffinazione per annullare con vantaggio l'aumento del prezzo del petrolio greggio nei luoghi di provenienza.

PARIGI, 17. Il governo francese è in difficoltà per l'affare LIP: difficoltà politiche perché il «colpo di mano di ferragosto» ordinato personalmente dal primo ministro Messmer ha sollevato una ondata di indignazione nell'opinione pubblica che riteneva, come maggior parte degli osservatori, il caso della fabbrica di Besançon avviato ad una soluzione negoziata.

La giornata nazionale di protesta che ha visto ieri migliaia di persone partecipare ai due comizi organizzati dai sindacati e dai partiti di sinistra a Besançon e a Parigi, gli scioperi di solidarietà verificatisi in tutta la Francia, il fermo atteggiamento delle maestranze e dei sindacati hanno fatto capire a Messmer di aver commesso un grosso errore tattico e politico. Vale a dire che è risultata errata la valutazione di una smobilizzazione sociale nel periodo più acuto delle vacanze estive, politico perché il governo si è affrettato a fare i conti con un'opinione generalmente favorevole agli operai scenduti dalla loro fabbrica e quindi davanti alla non felice prospettiva di una «più calda» e sociale anticipata e «più calda» del previsto.

Terzi sera, mentre nuovi incidenti avvenivano attorno alla fabbrica contesa tra operai e polizia, il ministro dell'Industria, Charbonnel, ha quindi presentato alla televisione un nuovo piano del governo, da lui definito «soluzione industriale di rilancio», che prevede la creazione — sulle spoglie della LIP — di tre società distinte (orologeria, macchine utensili e armamenti), più una quarta società creata «ad hoc» per assorbire l'eventuale mano d'opera eccedente nel settore.

L'annuncio che l'Iran è uno dei più forti produttori mondiali e pronto ad aumentare le forniture del 60 per cento al ritmo del 20 per cento di incremento del mercato. La Venezuela ha accettato per la prima volta di rifornire le raffinerie di Cuba finora approvvigionate dai lontani centri di produzione dell'URSS che il governo USA sta bruciando le tappe per acquisire le riserve dell'Alaska in modo da recuperare un certo spazio di indipendenza dal mercato estero.

Con tale situazione di movimento contrasta clamorosamente l'industria italiana che affronta il problema petrolifero alcuni ministri del governo italiano. In dichiarazioni rilasciate alla stampa sia De Mita (Industria) che Bertoldi (Lavoro) si richiamano all'aumento dei prezzi internazionali per sostenere che l'aumento dei prezzi al consumo deve essere compensato in Italia. Se la pensano così, il monopolio petrolifero è pronto a servirli, imbottendo gli uffici ministeriali e la stampa di dati e raddoppiando il prezzo del greggio. Ma il prezzo del greggio incide in misura limitata sul prezzo dei derivati del petrolio. Il prezzo dei derivati, che è quello che interessa il consumatore, è l'unico risultato sarà un mutamento nella posizione delle compagnie che effettuano la raffinazione, ma con una riduzione ragiornale dei costi di trasporto e raffinazione per annullare con vantaggio l'aumento del prezzo del petrolio greggio nei luoghi di provenienza.

C'è una proposta di dare autonomia, con accordi internazionali adeguati, ai riformatori dell'Italia affidando l'acquisto dell'intero fabbisogno all'Ente di Stato. Questa esigenza, gustatissima, non entra però nel merito della formazione di una entità LIP, che ha intenzione di assumere il ruolo di padrone di una impresa, il cui fallimento è stato provocato da altri) ha detto che la discussione possibile con il delegato governativo Giraud e che questa discussione potrebbe addirittura aprirsi la settimana prossima.

Dopo alcuni giorni di aspre tensioni, caratterizzate da duri scontri tra manifestanti e polizia, sembra dunque aprirsi uno spiraglio se è vero che organizzazioni sindacali e governative si stanno per interposta persona — si orientano verso una trattativa di cui tuttavia resta da fissare l'oggetto: ma quel che conta, in questo caso, è il principio.

Delle tre condizioni iniziali poste dai sindacati — ritiro delle forze di polizia dalla fabbrica, nessuno smantellamento della stessa e nessun licenziamento — due sembrano acquisite: quanto alla presenza della polizia nello stabilimento, essa non appare più come un fatto preclusivo perché una parte è stata proprio l'intervento della gendarmeria a trasformare il caso LIP da problema regionale a problema nazionale e in secondo luogo è evidente che in queste condizioni la trattativa dovrà svolgersi a Parigi, quindi sotto l'occhio e il controllo di una vasta opinione pubblica oggi favorevole alla lotta degli operai della LIP.

Un africano ucciso e 265 arrestati

Namibia: brutale repressione della polizia razzista

Il sanguinoso episodio è accaduto a Katutura, dove gli agenti hanno sciolto con la forza una riunione dello SWAPO

WINDHOEK (Namibia), 17. Ancora una volta, la polizia razzista del Sud-Africa ha scatenato una sanguinosa repressione contro il popolo della Namibia (ex Africa del Sud-Ovest); il bilancio degli scontri, verificatisi a Katutura, nei pressi della capitale, è di un lavoratore africano ucciso ed altri 265 arrestati. Tutto è cominciato quando la polizia ha fatto irruzione in una casa per impedire una riunione di alcune decine di membri della lega giovanile dello SWAPO (gruppo razzista popolare del Sud-Ovest africano), che si batte per la indipendenza della Namibia. Il diritto all'indipendenza, come si sa, è stato formalmente sancito anche dalle nazioni Unite, ma il regime razzista di Pretoria non ne tiene alcun conto e continua ad amministrare in maniera coloniale la Namibia, difendendo col vecchio nome colonialista di «Africa del Sud-Ovest» e mantenendovi un regime di apartheid del tutto analogo a quello vigente nel territorio della Repubblica Sudafricana. La lotta dello SWAPO si svolge attualmente sia sul piano politico che su quello della guerriglia, in stretta collaborazione con la lotta degli altri movimenti di liberazione dell'Africa australe (a cominciare dallo ZAPU in Rhodesia e dall'African National Congress in Sudafrica).

Con l'irruzione della polizia a Katutura, la riunione della lega giovanile dello SWAPO è stata brutalmente interrotta; ma poco dopo si sono accesi centinaia di Ovambo (l'etnia che popola quella regione e che costituisce oltre la metà dei 150 mila abitanti della Namibia) hanno reagito al sopruso organizzando una grande manifestazione, nel corso della quale sono stati incendiati alcuni edifici ed è stata attaccata una stazione di polizia. E' a questo punto che la polizia ha caricato duramente i manifestanti, facendo uso di gas lacrimogeni e di altri mezzi di repressione. Gli scontri, inoltre, formati nella loro «zona tribale», si diedero a fare opera di propaganda e di agitazione fra la popolazione dei villaggi, spingendola a ribellarsi contro il dominio razzista.

Fu così che la polizia e le truppe di Vorster invasero la «zona tribale» per sciogliere con la forza le riunioni nei villaggi ed arrestare gli «agitatori». Più o meno la stessa cosa è accaduta ieri a Katutura: ma lo SWAPO è ormai una organizzazione agguerrita, con solide radici nelle masse popolari, e in grado di proseguire la sua lotta in tutta la Namibia malgrado la repressione. Si tratta, certo, di una lotta assai dura e difficile, come ha sottolineato anche un documento del Partito comunista sudafricano che abbiamo pubblicato alcuni giorni addietro; ma comunque definitivamente tramontato il tempo in cui i razzisti di Pretoria potevano illudersi di soffocare ogni protesta delle masse lavoratrici africane e di neppure la loro aspirazione alla indipendenza.

LA FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA INVITA ALLA PRUDENZA

Alla vigilia della nuova stagione venatoria un appello è necessario a tutti. Cerchiamo di ricordare che la prudenza è la prima virtù del cacciatore. La seconda è la moderazione. Accontentiamoci sportivamente di quello che ci viene messo a disposizione dalle circostanze (e dai regolamenti di caccia controllata, ormai estesi ovunque). Rispettiamo la proprietà altrui. Teniamoci lontani dalle strade e dalle case. Non spariamo alla cieca nei cespugli o fra gli alberi. Una imprudenza potrebbe costarci cara: meglio quindi non premere il grilletto se non si ha la visuale completamente sgombra. Cerchiamo di condannare le prepotenze e le illegalità. Oggi più che mai è necessario isolare chi non sa o non vuole rispettare le leggi. Denunciare alla più vicina pattuglia di vigilanza in continuo movimento il giorno dell'apertura, qualsiasi abito significhi, reudere un grosso servizio a tutta la categoria dei cacciatori ed effettuare la più concreta difesa della nostra passione.



noi siamo federcacciatori

FEDERCACCIA - SICUREZZA PER LA NATURA, PER LA VIGILANZA, PER IL RIPOPOLAMENTO. AIUTATECI ANCHE VOI. La tessera della Federazione Italiana della Caccia dà diritto alla metà del «CACCIA TORE ITALIANO»... Il libero accesso su tutti i campi di tiro a volo e alla polizza Infortuni della Federcaccia Assicurazioni con i seguenti massimali: con 100 milioni per le persone, da 20 a 100 milioni per gli animali e 5 milioni per animali o cose.